



DALL' OMBRA VERSO LA LUCE

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

DOMENICA 13 DICEMBRE 2020

Questa scheda è proposta a tutta la comunità, per un momento di preghiera/riflessione nella terza settimana di Avvento.

Lasciarci guidare dalla Parola significa vivere il nostro tempo nella luce e nella gioia di quel Natale di 2000 anni fa che ha portato il Figlio di Dio nel mondo, significa raccogliere i frutti di quando Dio si è fatto come noi per poterci parlare e salvare.

La luce e la gioia di quel Natale sono così grandi che neanche oggi perdono di splendore. Come diceva san Leone Magno: "Ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita." (Disc. 1 per il Natale, 1-2)

La Parola, che viene seminata nei nostri cuori questa sera, ci aiuti a portare ai nostri cari e nelle nostre comunità la luce e la gioia di una umanità nuova. "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta" (Gv 1, 4-5).

❖ PRIMA PARTE

Iniziamo in preghiera: O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo la tua famiglia: apri le nostre menti all'ascolto e alla comprensione della tua Parola, e donaci un cuore docile a quanto ci dirà il tuo Spirito. Amen.

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI 5, 16-24

Fratelli, **siate sempre lieti, pregate** ininterrottamente, in ogni cosa **rendete grazie**: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. **Non spegnete lo Spirito**, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e **tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.**

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, **spirito, anima e corpo**, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Degno di fede è **colui che vi chiama**: egli farà tutto questo!

Parola di Dio

COMMENTO

L'Apostolo Paolo esorta i cristiani a stare sempre lieti: "Gioite sempre!" e per trasmettere questo messaggio Paolo usa lo stesso verbo greco usato da Luca nel suo Vangelo, per tradurre il saluto augurale dell'Angelo a Maria: Khaire, gioisci, rallegrati! Ecco, potremmo dire che questa è la prima "beatitudine" della Chiesa cristiana nascente dopo la venuta di Cristo. "State sempre lieti!" e "Rallegratevi nel Signore, sempre!", bello a dirsi, ma come è possibile? come dare concretezza a queste raccomandazioni paoline? La gioia è Dio, è in Dio, è con Dio. Dio ci ama sempre, non smette mai di amarci e donarci il bene, anche quando all'apparenza sembra tutto l'incontrario nelle nostre misere vicissitudini umane. Ecco il nocciolo della gioia: sapere che c'è e sapere che tu, io, noi, lo possiamo trovare, incontrare e gioire nella relazione con Lui. Siamo immersi in una umanità carica di sofferenza, pessimismo, pregiudizi..., che cerca di scacciare ogni negatività nell'illusorietà delle cose, piuttosto che sforzarsi di instaurare relazioni di senso, di sentimento, di amore, di servizio, di solidarietà; relazioni che costano fatica, tempo e mettersi in gioco, ma che alla fine sono quelle che veramente danno la vera gioia e acquietano le nostre inquietudini umane. Lui è la nostra gioia. Il prossimo è la nostra gioia. Ralleghiamoci ed esultiamo perché il Signore, nostro amico, è più vicino di quanto riusciamo e credere.

MEDITAZIONE PERSONALE

Sgombrare la strada

Signore Gesù, ti ringrazio per la tua Parola che ci ha fatto capire meglio la volontà del Padre.
Ti chiediamo che il tuo Spirito illumini i nostri cuori, le nostre menti, le nostre azioni, le nostre scelte e ci dia la forza per testimoniare la tua Parola.
Aiutaci ad essere testimoni credibili del tuo Vangelo.
Sostienici nelle difficoltà quotidiane e sorreggici nelle nostre cadute.
Soccorrici quando le nostre fragilità ci allontanano da te.
Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

❖ SECONDA PARTE

“FRATELLI TUTTI”: LETTERA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO SULLA FRATERNITA' E L'AMICIZIA SOCIALE Dal capitolo sesto: Dialogo e amicizia sociale - Recuperare la Gentilezza

222. L'individualismo consumista provoca molti soprusi. Gli altri diventano meri ostacoli alla propria piacevole tranquillità. Dunque si finisce per trattarli come fastidi e l'aggressività aumenta. Ciò si accentua e arriva a livelli esasperanti nei periodi di crisi, in situazioni catastrofiche, in momenti difficili, quando emerge lo spirito del “si salvi chi può”. Tuttavia, è ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità.

223. San Paolo menzionava un frutto dello Spirito Santo con la parola greca *chrestotes* (Gal 5,22), che esprime uno stato d'animo non aspro, rude, duro, ma benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri. Comprende il «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano», invece di «parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano».

224. La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire “permesso”, “scusa”, “grazie”. Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti.

Per riflettere: Siamo capaci di misurare le nostre parole, affinché siano sempre parole che non feriscono? Sia in presenza che sui social?

Nell'esperienza di fede mi limito a non fare il male, o mi prodigo nell'azione del bene?

Per portare un po' di LUCE: mettiamo insieme gentilezza e solidarietà aderendo alla spesa sospesa che si attua in molti supermercati e negozi della nostra città.



PER CHI VUOLE PREGARE E RIFLETTERE INSIEME VI ASPETTIAMO

MERCOLEDI 16 DICEMBRE ORE 21 CLICCA IL LINK: [HTTPS://MEET.GOOGLE.COM/OGH-VXVJ-TCD](https://meet.google.com/OGH-VXVJ-TCD)